



Osservatorio
Sociale Regionale



Regione Toscana



Caritas
della TOSCANA
CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA

Seminari programmazione e gestione del welfare locale

dicembre 2016 - gennaio 2017

Prime riflessioni

Pisa – 9 maggio 2017

Premessa

Regione Toscana e Caritas Toscana (nell'ambito dell'accordo di collaborazione triennale 2016-2018) tra dicembre 2016 e gennaio 2017 hanno realizzato tre **seminari sulla programmazione e la gestione del welfare locale**. Le giornate di lavoro - organizzate per area vasta - si sono svolte a **Prato, Bucine (AR) e Pisa** ed hanno visto una partecipazione complessiva di circa cento persone, tra Assistenti sociali, operatori dei Centri per l'impiego ed operatori Caritas.

I tre incontri sono stati introdotti da una relazione di Massimo Campedelli che ha tratteggiato profili e tendenze del nostro welfare.

Dai **lavori dei gruppi** sono emersi punti di vista, esperienze, profili e tendenze del welfare in Toscana che hanno portato al **report** che stamani presentiamo.

Oltre a riportare la **sintesi dei risultati**, nel documento sono presenti anche alcuni cenni agli **strumenti di contrasto alla povertà** ed al **quadro di contesto toscano**.



Quadro di contesto della povertà

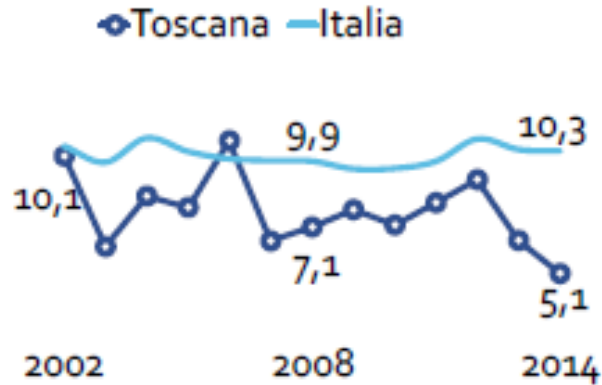
Alcuni dati

Alcune definizioni

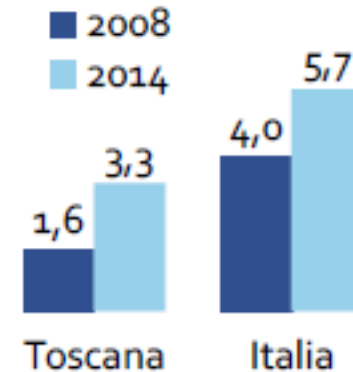
- **Povert  relativa:** la soglia di povert  relativa per una famiglia di due componenti   pari alla spesa media pro-capite nel Paese: nel 2013 questa spesa   risultata pari a 972,52   mensili
- **Povert  assoluta:** misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Il paniere si compone di tre macrocomponenti: alimentare, abitazione, residuale (vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute) e viene definita povera la famiglia che non riesce ad acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimo
- **Condizione di deprivazione:** rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere in un anno una settimana di ferie lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'automobile

L'impovertimento delle famiglie

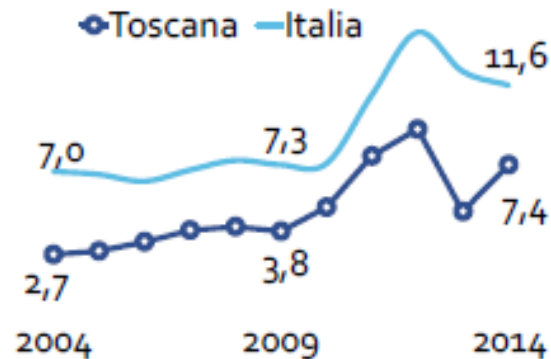
% famiglie in condizione di povertà relativa



% famiglie in condizione di povertà assoluta



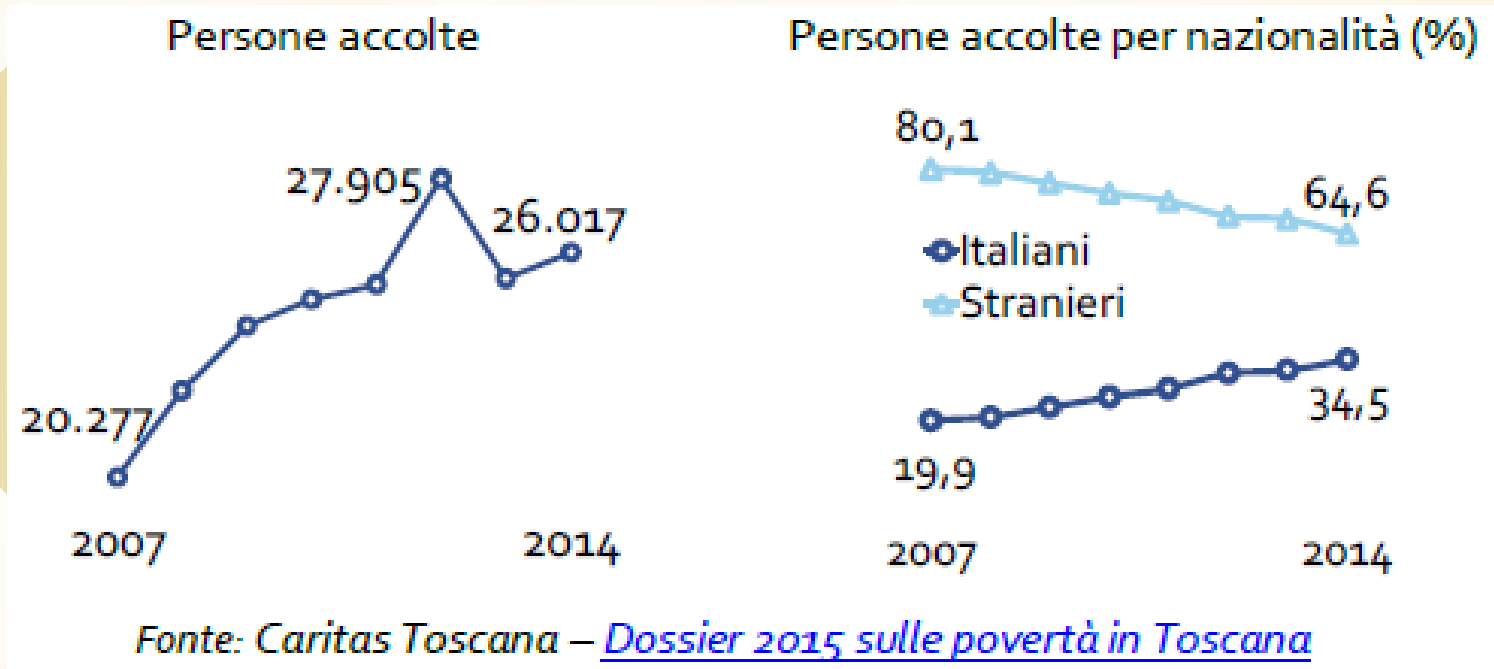
% famiglie in condizione di deprivazione



Grafici tratti da I
Profili della Rete –
Esclusione sociale
2016 (OSR)

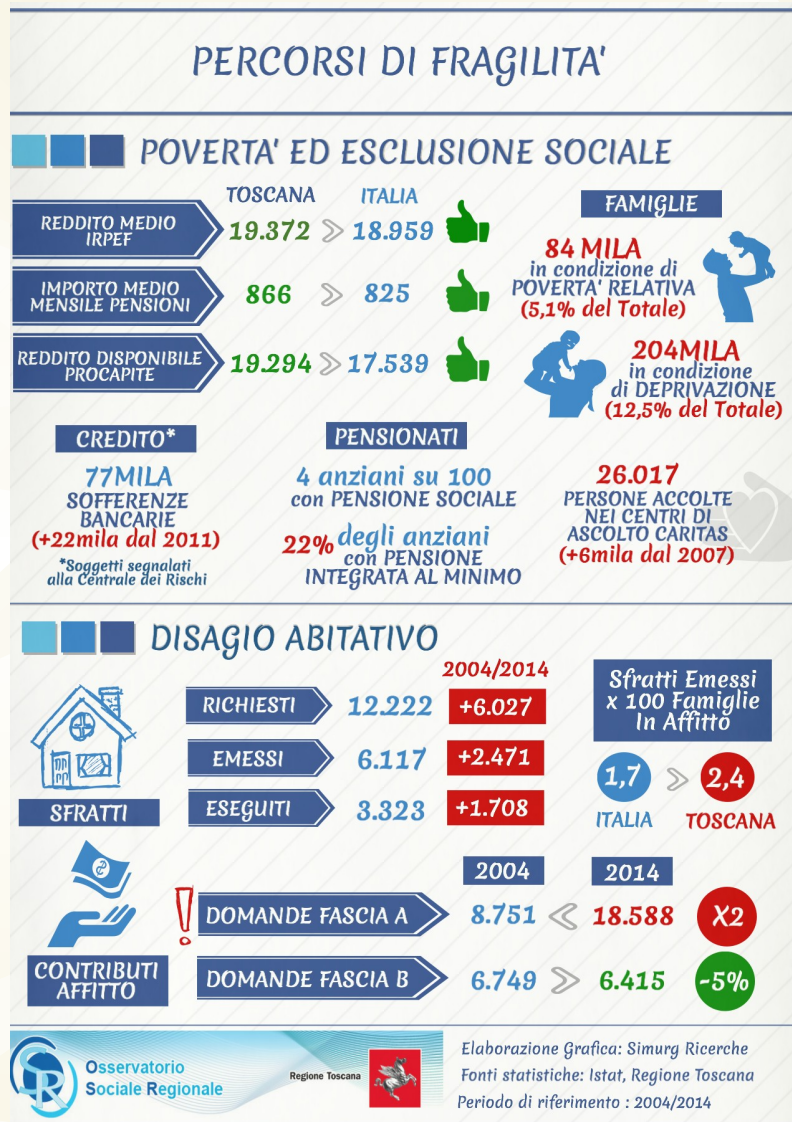
La marginalità estrema

Persone accolte nei centri di ascolto Caritas della Toscana e confronto per nazionalità



Grafici tratti da I Profili della Rete – Esclusione sociale 2016 (OSR)

I vari aspetti del disagio



Infografica tratta da I Profili della Rete – Esclusione sociale 2016 (OSR)



Sintesi dei lavori dei gruppi Specificità territoriali ed elementi comuni

Area Vasta Toscana Centro

Elementi positivi	Criticità
Presenza di reti di relazioni tra operatori pubblici e privati	Difficoltà di comunicazione e coordinamento tra pubblico e privato
Capacità del privato sociale di intercettare persone che di norma non si rivolgono ai servizi sociali	Mancanza di conoscenza degli strumenti esistenti da parte dell'utenza
Utilizzo di prassi concertate	Carenza di risorse finanziarie e di personale
Realizzazione di progetti personalizzati	Difficoltà nel trovare soluzioni per alcune tipologie di soggetti (es. marginalità estreme) o agganciare le nuove povertà
	Frazionamento dell'assistenza e duplicazione degli interventi

La **rete relazionale** esiste ed è fondamentale, però permangono **difficoltà di comunicazione e coordinamento** tra pubblico e privato, anche per quanto riguarda i rapporti con i Centri per l'Impiego.

Queste difficoltà comunicative emergono anche nel rapporto con l'utenza: spesso le persone (soprattutto i cd **nuovi poveri**) **non sono a conoscenza degli strumenti** esistenti mentre si ha una **cronicizzazione nell'assistenza e una duplicazione** di interventi per **coloro che sono abituati a rivolgersi ai servizi**

Area Vasta Toscana Centro

Proposte
Protocolli condivisi pubblico/privato semplici e pratici
Tavoli di coordinamento periodici pubblico/privato
Presenza in carico condivisa: adeguata formazione, approccio multidisciplinare, condivisione delle informazioni
Lavorare per e con le persone: semplificare l'accesso ai servizi, condurre un lavoro educativo con le persone

Area Vasta Toscana Sud

Elementi positivi	Criticità
Collaborazione in rete tra pubblico e privato sociale	Problemi strutturali - rete spesso basata su disponibilità individuali, interventi che partono solo in presenza di finanziamenti specifici, carenza di personale e di formazione
Capacità di sfruttare le opportunità esistenti per crescere (ad es. SIA): lavoro su più livelli, multidisciplinarietà, possibilità di formare il personale	Carenza di informazioni rispetto agli strumenti disponibili
Presenza di buone pratiche (ad es. co-housing, prestito sociale)	Progettualità molto categorizzate (la fascia grigia non ha strumenti di contrasto)
	Difficoltà a collocare i soggetti disagiati nelle imprese
	Cronicizzazione della povertà di coloro che sono in carico ai servizi

Le difficoltà strutturali portano ad una **visione troppo a breve termine dei problemi e delle soluzioni**. Le **progettualità** esistenti tra l'altro sono molto categorizzate (si rivolgono a specifici segmenti di persone) per cui **non si riescono ad intercettare** coloro che sono a **rischio di scivolamento nella povertà**.

Si rileva inoltre una forte difficoltà a collocare i soggetti disagiati nelle imprese perchè seguirli **richiede molto impegno da parte dei datori di lavoro**. E le difficoltà delle imprese vengono viste dai soggetti come responsabilità dei Centri per l'Impiego.

Area Vasta Toscana Sud

Proposte

Potenziare la rete: scambio di informazioni (anche informatiche) tra servizi, CPI e associazioni - organizzazione incontri

Elaborare una strategia di comunicazione per la diffusione degli strumenti

Realizzare interventi anche per chi è a rischio di povertà

Preso in carico: strutturare percorsi personalizzati e percorsi formativi

Area Vasta Toscana Nord

Elementi positivi	Criticità
Lavoro di rete: rapporti formalizzati, lavori in equipe multidisciplinari, gruppi integrati tra più servizi e tavoli di coordinamento multilivello	Difficoltà di comunicazione e collaborazione tra settori diversi: sanità, mondo della scuola, mondo delle imprese
SIA – contratto che impegna gli assistiti ad attivarsi per uscire dalla situazione di bisogno	Mancanza di risorse umane e finanziarie
Presenza di esperienze progettuali positive	Mancanza di progettualità sulle nuove situazioni di disagio
Presenza di buone pratiche, integrate tra servizi diversi	Aumento delle situazioni di bisogno

- l'interazione con la **sanità** è resa più complicata dalle **differenze di linguaggio ed obiettivi** e sarebbe necessario un **maggiore coinvolgimento dei medici di base**;
- il **mondo della scuola** è concentrato soprattutto sull'insegnamento e i pochi progetti sociali esistenti sono interessanti ma **limitati ai frequentanti**;
- mancanza di contatti con il mondo del **profit**, soprattutto con le **organizzazioni delle imprese**, che portano ad una inimpiegabilità delle persone disagiate.
- nuove situazioni di disagio: **dipendenze e NEET adulti** che sono in aumento a causa di carenze formative ed educazionali (le famiglie hanno **scarsa capacità progettuale e scarse reti di sostegno**)

Area Vasta Toscana Nord

Proposte
Rafforzare il lavoro di rete rendendolo più strutturale (accordi operativi)
Promuovere occasioni di confronto con il mondo della scuola e quello delle imprese profit
Realizzare interventi per la prevenzione dello scivolamento nelle situazioni di povertà
Investire sulle persone (riqualificazione lavorativa, contributi economici solo a fronte di impegni lavorativi, corsi educativi al risparmio)
Incrementare l'inserimento lavorativo tramite collaborazioni con cooperative sociali, piccole imprese locali e misure come i tirocini

Elementi comuni 1

- **Lavoro di rete** – presenza importante in tutti i territori, deve però diventare una **modalità stabile di lavoro** e **coinvolgere anche settori al momento poco presenti** (scuola e mondo economico a partire dall'esperienze SIA e FSE). Per questo è ritenuto necessario anche organizzare **momenti di confronto periodici tra servizi diversi** (pubblici e privati) e **settori diversi**.
- **Organizzazione dei servizi** – la carenza di risorse umane e finanziarie può essere affrontata con una **maggiore cooperazione e condivisione** e **incrementando le reti** per realizzare **interventi** di più ampio respiro con contributi distribuiti nel tempo, per non bloccare gli interventi stessi alla scadenza dei progetti.
- **Presenza in carico personalizzata** - aiuta a fare emergere le **potenzialità delle persone**, evitando che si cronicizzino nell'assistenza e creando la base per l'attivazione delle capacità individuali. Non è facile costruire progetti per le **marginalità estreme**: una soluzione può essere **l'educazione** mirata (al risparmio, alla riduzione degli sprechi, all'economia domestica)

Elementi comuni 2

- **Nuove povertà** – è complicato anche per il privato sociale (che in questo in genere è più pronto) aggredire le **nuove aree di disagio e quelle a rischio povertà**. Un modo per affrontare questa situazione potrebbe essere quello di **realizzare interventi specifici per la prevenzione** (es. con piccoli contributi per il superamento di disagi temporanei) intercettando chi passa dalla deprivazione
- **Informazione e comunicazione** – è una delle attività da migliorare in tutti i territori. La carenza di informazioni si rileva **soprattutto per coloro che non sono già in carico ai servizi o ai soggetti del privato sociale**. Sono necessarie una maggior **circolazione delle informazioni**, la **condivisione dei dati** e l'incremento di **incontri seminariali e formativi** per gli operatori

Alcune prospettive:

- **Cosa fare:** proseguire percorsi comuni per ridefinire scenari condivisi; sperimentare strumenti e metodi innovativi; tenere insieme contesto istituzionale e cura del senso di appartenenza ad una comunità.
- **Come farlo:** implementare e sviluppare le esperienze di coprogettazione; creare contesti relazionali stabili tra operatori; uscire da setting strutturati per trovare nuove e inedite alleanze, valorizzare la cultura della conoscenza nei servizi pubblici e privati.
- **Perché:** è necessario costruire nuovo “umanesimo”, per rigenerare pratiche sociali, benessere, senso civico, percorsi di inclusione e di cura basati non sull’assistenza ma sulla dignità e le capacità personali dei cittadini